

CORRIERE ISTRIANO

ABONNAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno: Lire 75; Semestre: Lire 30; Trimestre: Lire 15; Estero: Lire 110 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 20 — OFFICI di Redazione e Amministrazione: Via Sergio N. 48 — TELEFONI: Redazione (Intercity) N. 290 — Amministrazione N. 151

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INZERZIONI: Per una d'altre (farghera una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, commerciale Lire 2; Commercio L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in sede alle pubbliche Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaldi N. 10 — Milano (11)

Splendida dimostrazione dell'amicizia e della riconoscenza della Nazione ungherese per l'Italia Fascista

I Reali d'Italia accolti trionfalmente a Budapest

L'esultanza del popolo magiaro per l'arrivo degli Augusti Ospiti ha raggiunto la più alta espressione nelle indimenticabili dimostrazioni della Capitale in festa.

Il saluto dell'Ungheria al Re Imperatore

BUDAPEST, 19 maggio. Il treno reale sul quale viaggiano i Sovrani d'Italia è entrato in territorio ungherese stamane all'alba ed ha proseguito fino a Szekesfehervar, dove è giunto alle ore 8.55. Qui, come attualmente venivano in corrente il Re d'Ungheria, si trova in effetti una missione speciale inviata dal Reggente Horthy. Nel mattino splendente di sole una gran folla si assiepa ai margini della strada ferrata o presso la stazione, acciambando al passaggio del treno ed agitando le scintillanti bandiere.

Sotto la penombra, dalla quale usciranno i Sovrani, sono schierate, su due file, le organizzazioni giovanili italiane di Budapest: Giovani Fascisti, Avanguardisti, Giovani e Piccolo Italiano, Balilla e Figli della Lupa. A destra della penombra, in formazione militare, seguono i fascisti e le donne fasciste di Ungheria, al comando del Commissario straordinario Sullioti ed una rappresentanza del Fascio di Vienna; di fronte all'uscita sono schierati, da un lato uno squadrone di guardie reali su cavalli bianchi, dall'altro uno squadrone della polizia su cavalli neri. Tutto intorno alla piazza trappa a piedi e a cavallo ed una folla enorme che da lunghe ore ha occupato ogni spazio disponibile. Alte migliaia di persone gremito le finestre.

Il primo benvenuto

in terra magiara

Appena il convoglio si ferma sotto la tettoia decorata con colori italiani e con grandi stemmi di Casa Savoia e Fasci littori, salgono dal treno il Ministro d'Italia a Budapest, il Prefetto della Regione che borge ai Sovrani il primo benvenuto e offre un fascio di fiori alla Regina Imperatrice e il Generale Reggente Fischer, capo della Casa militare del Reggente, con la Missione di onore così composta: Gen. Bassay, conte Tolphy e capitano di corvetta Tothoz, addetti alla persona di S. M. il R. Imperatore; tenente Zichy, nata Pallavicini e conte Erdödy, conigliere del Reggente, addetti alla persona di S. M. la Regina Imperatrice; Contessa Tejaky, nata Verziolini, addetta alla persona di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Dopo che i Sovrani hanno accolto l'incontro di omaggio del Prefetto, il treno riparte per Budapest, fra rinnovate dimostrazioni della folla. Durante il tragitto i Sovrani hanno ricevuto in Ungheria la Missione speciale.

Giornata di festa nazionale per l'Ungheria quella di oggi, in cui essa ha accolto nella Capitale dello Stato i Sovrani d'Italia. I sentimenti di profonda amicizia che la Nazione ungherese nutre per l'Italia, hanno dato a queste accoglienze, rivote anche fervidamente al Ministro Ciano, inviato dal Duca, carattere di schiette e cordiali manifestazioni popolari. Il treno reale ha compiuto senza fermate il percorso da Szekesfehervar fino a Budapest. Dalle finestre S. M. il Re Imperatore ha inviato un telegramma di saluto al Reggente Horthy.

Fastose e imponenti

decorazioni

Lungo la strada ferrata e nelle stazioni, tutte parcate, folle di cittadini hanno festeggiato i Sovrani. La dimostrazione è continuata fino alle porte della Capitale, dando al viaggio dei Sovrani un aspetto trionfale. La stazione di Keleti è decorata con fasti grandiosi. Tutti i binari, tranne quello riservato al treno reale, sono coperti di uno speciale pavimento su cui si stendono tappeti rossi; sotto le tappeti sono trucioli di bandiere italiane e ungheresi, intrecciati tra grandi stemmi di Casa Savoia, Fasci littori e stemmi magiari. La luce del giorno, che filtra dalle cupole a vetri, è ravvivata da riflettori neri. Il vestibolo d'onore, dove cominciano ad adunarsi le autorità, è tappezzato di damasco di seta color nocciola. Sulla parete di destra è uno stemma d'Italia, alto 8 metri, lavorato con ricamo a mano in seta; di fronte c'è uno stemma ungherese di eguale grandezza. La sala, illuminata da proiettori celati allo sguardo, appare come un gabinetto in pieno sole, colmo di palme e altre piante ornamentali. Sulle pareti si svolgono festoni di lauro e di quercia e teorie di bandiere, sfrangegliano le porte d'entrata e uscita, colonne bianche, decorate con motivi a sorpresa di fiori freschi rossi e di foglie verdi. Una veduta imponente offre la grande piazza davanti alla stazione. Uno stemma italiano, alto 20 metri, occupa la fascia del palazzo dello Ferrovia dello Stato che si trova di fronte alla piazza, da 60 il Ministro Ciano ed i rispettivi re-

guili scendono dal treno. Il Reggente ed il Re Imperatore si salutano con grande cordialità. Il Reggente abbraccia due volte il Re che ricambia l'abbraccio; il Reggente si inchina, poi, davanti alla Regina Imperatrice e le bacia le mani; affabiliissimo è l'incontro tra la Signora Horthy e la Signora Elena. Un breve colloquio in lingua italiana si svolge tra i due Capi di Stato. Il Re ed il Reggente, accompagnati dai loro seguiti militari, passano in rivista la compagnia d'onore che piegata le armi.

Intanto la Regina, la Signora Horthy, il Ministro Ciano e le personalità italiane dei rispettivi seguiti si avviano verso il vestibolo, dove entrambi contemporaneamente ai due Capi di Stato. Calorosi arriva intanto gli Augusti Ospiti al loro ingresso nella sala.

Il Reggente presenta il Suo seguito e le personalità ungheresi alle LL. MM. Ai gruppi si sono

aggiunti il Barone Vilanyi, Ministro d'Ungheria a Roma e il ten. col. Szabo, addetto militare ungherese a Roma, giunti con il trono reale. Dall'altro lato del vestibolo sono il Ministro degli Esteri italiano, Conte Galeazzo Ciano, il Ministro della Real Casa Sua, Conte Mattioli Pasquali, il primo aiutante di campo generale del Re, Marchese Gaeo di Aszoni di Borzecco, il primo Maestro dello co-imonio Conte di Sant'Elia, il Ministro d'Istria a Budapest, Conte Vinci, Giacinti, lo stesso personale dei seguiti dei Sovrani, della Principessa Maria e del Conte Ciano, nonché i membri della Legazione d'Italia ed il commissario d'Ufficio di Budapest.

Il Re Imperatore piegato alla personalità italiana al Reggente che saluta per primo, con grande cordialità, il Conto Ciano e scambia con lui qualche parola in italiano. Quindi il Sovrano, assieme all'Ammiraglio Horthy appoggia sotto la penombra della stazione, la folla addossata-

a della piazza improvvisa una entusiastica dimostrazione al grido di «Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore!». Le formazioni giovanili fasciste salutano alla voce con triplice grido «Viva il Re!», mentre una Giovane Italiana sfoggia, sul passaggio dell'Augusta Sovrana, amenti e tulipani purpurei. I due Capi di Stato ammirano per qualche minuto lo spettacolo della folla accalantata; davanti alla penombra avanzano tre berline trainate ciascuna da 6 cavalli. Seguono 15 berline a quadri cavalli, tutti di color lago chiaro. Le berline, color smeraldo, sono docorate con fucilazioni d'oro chiusissime, l'interno è in velluto verde e verdi sono anche le livree dei cocchieri. Ogni berlina è guidata da un solo cocchiere che regge le redini dei cinque cavalli ed ha a fianco un ussaro in uniforme di gala, con alto colletto. Le livree dei cocchieri e le uniformi degli ussari sono altrettanto reali sono ornate da stemmi in oro

dedicata ai Caduti italiani, sostanziose in profondo raccolto per qualche minuto. Ancie qui quattro fascisti in uniforme portano sull'Ara una magnifica corona di fiori e bacche d'oro, con le sigle dei Sovrani. La musica intona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, mentre le truppe presentano le armi. Il Sovrano passa quindi in rivista gli ufficiali addossati alla sua persona. Davanti e ai lati della vettura è una scorta d'onore in motocicletta. Lungo la via Andrássy una folla immensa folia si muove, con le sigle dei Sovrani, e a destra, alle spalle della piazza, a sinistra, associazioni giovanili e nazionaliste con musiche. Reparti a cavallo stanno a guardia attorno al monumento. Ai margini della piazza, a destra e a sinistra, associazioni giovanili e nazionaliste con musiche. Reparti a cavallo stanno a guardia attorno al monumento. La guardia della Sacra Corona, in uniforme rossa scarlatta, sono schierate ai lati della tomba del Milite Ignoto, presso la quale si trovano una compagnia d'onore del sesto reggimento fanteria, di cui è proprietario S. M. il Re d'Italia, e una numerosa delegazione di ufficiali di tutte le armi; è presente anche un manipolo di fascisti di Budapest, in uniforme. Ai lati della piazza, a destra e a sinistra, associazioni giovanili e nazionaliste con musiche. Reparti a cavallo stanno a guardia attorno al monumento. La guardia della Sacra Corona, in uniforme rossa scarlatta, sono schierate ai lati della tomba del Milite Ignoto, presso la quale si trovano una compagnia d'onore del sesto reggimento fanteria, di cui è proprietario S. M. il Re d'Italia, e una numerosa delegazione di ufficiali di tutte le armi; è presente anche un manipolo di fascisti di Budapest, in uniforme.

Poco prima dell'arrivo del Sovrano, giunge, accompagnato dal suo seguito, il Conte Ciano, in divisa di Ministro degli Esteri, che viene accolto dalle autorità ungheresi e salutato da applausi vivissimi del pubblico. Ad attendere il Re Imperatore si trovano il Gen. Sonny, comandante dell'Esercito ungherese, il Sottosegretario alla Presidenza, Barczy, il comandante della guarnigione di Budapest, il Borgomastro capo ed il comandante della polizia.

L'automobile del Sovrano, seguita dalle altre automobili, giunge nella piazza tra le acclamazioni delle folla. La compagnia d'onore presenta le armi e la banda suona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Re è accompagnato dal suo aiutante di campo, dal Conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest, e dal Barone Vilanyi, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Incontro, ai Sovrani va il primo benvenuto della Casa del Reggente, che accompagna gli ospiti attraverso il cortile di Palazzo Reale, che accoglie il sesto reggimento fanteria, di cui è proprietario S. M. il Re d'Italia, e la banda della polizia.

La polizia, composta da 120 uomini, è schierata al centro della piazza, a destra e a sinistra, con le armi e la banda suona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Re è accompagnato dal suo aiutante di campo, dal Conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest, e dal Barone Vilanyi, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

L'automobile del Sovrano, seguita dalle altre automobili, giunge nella piazza tra le acclamazioni delle folla. La compagnia d'onore presenta le armi e la banda suona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Re è accompagnato dal suo aiutante di campo, dal Conte Vinci, Ministro d'Italia a Budapest, e dal Barone Vilanyi, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Il Sovrano, secondo dall'automobile, è ricevuto l'omaggio delle autorità, passa in rivista la compagnia d'onore, dopo di che, nel silenzio solenne, sosta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto ungherese. Quattro fascisti di Budapest, in uniforme, portano la magnifica corona del Re, composta di lauro e di bacche d'oro e con due nastri blu e rossi, sui quali sono le sigle dei Sovrani. La banda militare intona l'Inno ungherese. Il Re porta la mano alla visiera e sosta qualche minuto sull'attenti. Dopo questo atto di regale omaggio, il Sovrano passa in rivista gli ufficiali delle varie armi. Intrattenutosi quindi cordialmente con le personalità ungheresi, il Sovrano, fra rinnovate acclamazioni della folla, si siede al suono degli inni italiani, si dirige, con il seguito, al cimitero di Rakosteszter, dove giunge alle ore 16.45.

Il Sovrano in raccolto

presso l'Ara dei Caduti

italiani

Il settore della tomba dei Caduti italiani appare come un grande fiorito ed è decorato con bandiere delle due Nazioni. Sono presenti una compagnia d'onore, rappresentanza di ufficiali di tutto lo stesso personalità intervenute alla cerimonia del Milite Ignoto ungherese.

Il Re passa in rivista la compagnia d'onore, e si appressa all'Ara

Indescrivibile entusiasmo al passaggio del fastoso corteo

Sul'prima berlina salgono il Sovrano ed il Reggente. Salutato da rinnovati, entusiastici applausi, si inizia il magnifico corteo. Precede un photone di agenti a cavallo, seguendo una berlina di servizio. Cento passi dopo, a cavallo, è il col. Lazar, comandante della Guardia reale, a dieci passi, la berlina col Re Imperatore e col Bozzone; seguono 8 guardie reali a cavallo. Viene quindi un capitano della guardia reale che precede la carrozza della Regina Imperatrice e della Signora Horthy. La berlina è seguita da una scorta di altri 8 guardie reali. Un tenente dello guardie precede la berlina della Principessa Maria di Savoia che è accompagnata dalla Contessa Zichy. Anche questa berlina è seguita da 8 guardie reali. La guardia indossa l'uniforme: pantaloni rossi, giacca turchina con smanicato, mantello turchino, collare con una lunga penna di aquila. Dopo le berline a cinque cavalli vengono, a distanza, le berline a quattro cavalli, nelle quali hanno preso posto il Presidente del Consiglio Daranyi, il Conte Ciano, il Ministro degli Esteri ungherese e Do Kanya, Ministro d'Italia a Budapest. Conte Vinci, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, Barone Vilanyi, o tutta la personalità dei vari seguiti. Il corteo è chiuso da un photone di agenti a cavallo.

Gli squilli di treno, seguiti dalla folla ungherese e da ovazioni della folla, segnalano l'arrivo del Reggente Horthy che è in grande uniforme: pantaloni rossi, giacca turchina con smanicato, mantello turchino, collare con una lunga penna di aquila. Dopo le berline a cinque cavalli vengono, a distanza, le berline a quattro cavalli, nelle quali hanno preso posto il Presidente del Consiglio Daranyi, il Conte Ciano, il Ministro degli Esteri ungherese e Do Kanya, Ministro d'Italia a Budapest. Conte Vinci, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, Barone Vilanyi, o tutta la personalità dei vari seguiti. Il corteo è chiuso da un photone di agenti a cavallo.

Una nuova, ardente manifestazione viene dal pubblico e dagli invitati dello tribuno. Il corteo si forma e le 16 berline reali occupano il centro della piazza. Il Borgomastro Szondy si avvicina alla carrozza del Re e rivolge al Sovrano: «In nome della popolazione della Capitale saluto le Loro Maestà con devzione entusiastica».

L'indirizzo di omaggio

della Capitale

Il Borgomastro presenta quindi al Re Imperatore il seguente omaggio: «Maestà, e prima innanzi alla Vostra Augusta persona, l'omaggio profondo della Capitale ungherese. Tutta la popolazione è felice di poter salutare, fra le antiche mura di Budapest, il Sovrano Vittorioso del nuovo Impero romano».

Nella Maestà Vostra vediamo il personificatore della grandezza e della gloria italiana.

Con questa visita Vostra Maestà fa un onore di rispondenza mondiale alla Nazione magiara. Serberemo il ricordo di queste grandi giornate assieme a quello delle giornate più splendenti e felici della nostra storia.

Pregno V.M. Reale ed Imperiale di accogliere, assieme a l'Augusta Consorte, la gioia illimitata e l'entusiasmo vibrante che a Vol ti rivolge e con cui Budapest e tutta la Nazione vogliono manifestare, riconoscendo il loro compiacimento al Reggente ed alla Signora Horthy e quindi lasciare la terrazza.

Una colazione intima

presso Palazzo Reale

Ale 13.30 ha avuto luogo una colazione intima a Palazzo Reale, offerta dal Reggente ai Sovrani d'Italia.

Alla stessa ora il Presidente del Consiglio ungherese e la signora Duranyi hanno offerto una colazione in onore del Ministro degli Affari Esteri italiano, Conte Galeazzo Ciano. Vi hanno partecipato le personalità del seguito della Legazione d'Italia; tutti indossano il costume ungherese di grande gala.

Intanto ragazzi, in costume magiaro, dei colori vivissimi, offrono alla Regina ed alla Principessa Maria di Savoia i trofei di bandiere, annuncianti una grande parata militare.

Il corteo prosegue, tra rinnovate acclamazioni della folla, per la via Conte Ti-

L'omaggio del Sovrano al Milite Ignoto

Alle ore 16.30 S. M. il Re Imperatore è uscito in automobile da Palazzo Reale, accompagnato dal suo seguito militare e dagli ufficiali ungheresi addossati alla sua persona. Davanti e ai lati della vettura è una scorta d'onore in motocicletta. Lungo la via Andrássy una folla immensa folia si muove, con le sigle dei Sovrani.

La musica intona la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza, mentre le truppe presentano le armi. Il Sovrano passa quindi in rivista gli ufficiali, gli ex-combattenti, salutati da applausi e da eriva entusiastici della popolazione che gremisco ancora tutte le strade, rientra a Palazzo Reale.

Daranyi ricevuto dal Sovrano e il Conte Ciano

da Horthy

Alle ore 18.30 S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata, a Palazzo Reale, il Presidente del Consiglio d'Ungheria, Daranyi, ed il Ministro degli Esteri.

L'udienza sovrana è stata lunga e cordiale.

Nella stessa ora S. A. S. il Reggente d'Ungheria ha ricevuto in udienza privata il Ministro per gli Esteri Italiano, intrattenendolo in un lungo e cordiale colloquio.

Il pranzo di gala

in onore dei Sovrani

Stasera alle ore 20, nella grande sale dei marmi, a Palazzo Reale, le LL. AA. SS. il Reggente e la Signora de Horthy hanno offerto un pranzo di gala in onore delle LL. MM. il Re Imperatore e la regina.

Prima dell'ora stabilita giungono gli invitati che sono ricevuti da S. E. Berkesy, capo della Casa civile del Reggente, e si riuniscono in una sala ove, alle

uno reggimento fanteria che ha ricevuto brani della Cavalleria russa, della «Toscana» e della «Bohème». Hanno partecipato al pranzo le personalità al seguito dei Sovrani e del Conte Diana. Tutti i funzionari della Legazione d'Italia, il commissario straordinario del Fascio di Budapest, i capi delle Missioni diplomatiche al completo, tutti i membri del Governo ungherese, il comandante generale dell'Esercito, il Ministro di Ungheria presso il Quirinale, il Longonostro capo di Budapest ed altri alte personalità.

Al levero delle mense S. A. S. il Reggente d'Ungheria ha pronunciato, in lingua italiana: «Il saluto brindisi».

**Il brindisi
del Reggente Horthy**

Sire!
Mentre ho l'onore di pater, qui, nella Capitale dell'Ungheria, salutare, nell'Augusta persona della Maestà Vesta, il Sovrano dell'amica Nazione Italiana, profondamente commosso, interpreto innanzi a Vostra Maestà la gioia che tutta la Nazione ungherese prova per l'Augusta Sua e la sincera devozione ed affetto che circondano in Ungheria la Maestà Vesta, Sua Maestà la Regina Imperatrice e S.A.R. la Principessa Maria. Per la visita di Vostra Maestà esultano veramente tutti i congiugati, e sono felice che il fausto avvenimento offra a me, e insieme a me a tutti i cittadini della mia Patria, anche l'occasione di pater un'altra volta manifestare la tradizionale simpatia e la calorosa amicizia che ci animano nei confronti della grande Nazione italiana. Questi sentimenti della Nazione ungherese non sono di oggi. I multiformi legami che nel corso della storia hanno sempre più avvicinato le due Nazioni, risalgono al più remoto passato. Allorquando il popolo ungherese fermò i suoi passi nella sua Pannonia, già appartenente alla cerchia della cultura di Roma e definitivamente si stabilì nel bacino danubiano, si rivolse istintivamente all'acqua della civiltà, della concezione del mondo occidentale, Roma Eterna, e così, per lungi secoli, pose le fondamenta dei reciproci contatti, nel corso dei quali l'Ungheria, abbondantemente attingendo alle ricche fonti spirituali della terra d'Italia, poté non solo affermare e dirulgare, ma anche difendere, prenata a tutti i sacrifici, la civiltà occidentale.

La grande missione, la sua delle 200 mila truppe dell'esercito nazionale dell'Ungheria, è stata propria la Nazione Italiana quella che per prima le stesse la mano amica, e che riconosceva la comunanza degli interessi storici, ha grandemente contribuito a far sì che l'Ungheria, in breve, diventasse notevole fattore della politica internazionale. Non dimenticheremo mai queste atti della Nazione italiana. Nel corso degli ultimi anni, due Paesi, nel campo della politica internazionale, operarono in una stretta collaborazione, la cui salda e naturale base è costituita dalla identità delle concezioni, dalla comunanza degli obiettivi e degli interessi. La politica costruttiva, i cui principi fondamentali sono stati da noi formulati insieme, all'Austria, nostra comune amica, nel Precollio di Roma, si è dimostrata anche sin qui ricca di risultati e sono convinti che tale politica servirà in misura molto più intensa non solo al benessere, ma con la collaborazione della potente Germania, sarà sotto il piombo per la creazione della vera e duratura pace e con ciò anche per l'armonica collaborazione dei paesi.

L'Augusta visita della Maestà Vesta costituirà un nuovo segno di tale politica, nonché dell'amicizia delle due Nazioni. Mi sia leccito sperare che la Maestà Vesta, anche durante questo breve soggiorno, abbia sentito la sincera amicizia e l'affetto che la Nazione ungherese nutre per il gran popolo italiano.

I risultati, eccezionali raggiunti dall'Italia, in tutti i campi della vita nazionale, sotto il sagge regno del Maestà Vesta e sotto l'alta guida del Capo del Governo, destano l'ammirazione di tutta la popolazione d'Ungheria.

Mentre esprimo il caldo voto che le ammirabili manifestazioni di forza del popolo della Maestà Vesta saranno coronate anche in avvenire da meritati successi e risultati, also li brichiere alla salute della Maestà Vesta Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, dell'Augusta Casa Regnante, al benessere e prosperità dell'amica Nazione italiana.

**La risposta di S. M.
il Re Imperatore**

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«Altezza Serenissima, Le cordiali parole di benvenuto che Vostra Altezza Serenissima ha voluto indirizzare alla Regina Imperatrice, a me ed alla Principessa Maria, trovano la più sincera rispondenza nel mio animo. Non è senza emozione profonda che abbiamo sentito fin dal primo nostro giungere sul suolo unghereseiegliare interno a noi il nobilissimo spirito della Nazione magiara e battersi il suo grande cuore leale e cavalleresco. Con la stessa profonda ammirazione il pa-

paese italiano ha salutato egli senz'ogni mesi, nella persona di Vostra Altezza Serenissima, il degno fiduciario dell'antica e gloriosa Corona di Santo Stefano, l'Uomo che con tanta saggezza e con tanto profondo senso di devozione guida il popolo ungherese nella grande misericordia che la storia gli ha affidato ed al posto emisette che per diritti di civiltà già conquistate. Le calde manifestazioni che ci hanno accolto, l'atmosfera di cordialità nella quale la nostra visita si svolge, l'affettuosa partecipazione di tutto il popolo magiara alla magnifica accoglienza che ci è tributata, raffigurano la profonda e sicura amicizia tra i nostri due Paesi che fu consacrata nei nostri primi accordi del 1927.

I molteplici vincoli che nel corso dei lunghi secoli di storia hanno unito la Nazione magiara alla Nazione Italiana, vissuti ai quali Vostra Altezza Serenissima ha con-

si mobili espressioni accennato, sono andati sempre rafforzandosi col volgere del tempo e negli avvenimenti a costituire oggi, col Protettorato di Roma, quella salda costruzione economica e politica, nella quale le esigenze e interessi reciproci si fondono e operano felicemente ed armoniosamente. Tale politica, privata ormai da oltre tre anni di vantaggiose applicazioni, e le cui basi sono state poste dai nostri due Paesi e dall'Amatricia - partecipe del nostro gruppo - ha già prodotto in tutta la zona in cui è destinata ad operare, risultati magnifici, e, con la cordiale cooperazione della Germania, manifesta ogni giorno più la sua efficacia, libera da ogni esclusivismo ed aperta agli ulteriori sviluppi, nell'interesse della stabilità e della pacifica convivenza europea.

Pacifica convivenza e stabilità che non è possibile raggiungere pienamente se non attraverso una

solidarietà opera ispirata a criteri e principi di buona volontà, di reciproca comprensione e di giustizia. Le indimenticabili manifestazioni di affetto e di simpatia che accompagnano il nostro soggiorno in terra magiara, provano che l'Ungheria che non fu nei secoli mai sfaccendata perché porta in sé germi inesauribili di vita: i valori essenziali della civiltà, sente di avere nell'Italia Fascista ed Imperiale, che ha conquistato intera la coscienza della sua nuova grandezza in Europa e nel mondo, un'amica su cui possibilmente può contare.

E' la spina di questa amicizia e del più forte e profondo complimento per l'accoglienza tributata a noi in questa magnifica Capitale, che alza il bicchiere alla salute di Vostra Altezza Serenissima, di Sua Altezza Serenissima la Signora De Horthi ed alla prosperità ed alle fortuna sempre maggiore del nobile e forte popolo magiara.

L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELL'AFRICA ITALIANA

La poderosa opera dell'Italia in A.O.I. illustrata da S. E. Lessona alla Camera

ROMA, 19 maggio
La Camera ha approvato oggi la disegno sul bilancio dell'Africa Italiana.

Il Presidente Ciano aprì la seduta alle ore 16 e ricorda che ieri è stata chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore e al Governo.

BOLZONI, relatore, rinunciò a parlare.

LESSONA, Ministro dell'A. I. (vivissimi prolungati applausi) progettò che il bilancio di quell'anno è il 250 dalla costituzione del Ministero della Colonia, il primo del Ministero dell'A. I. Lo cifre allora indicano da solo il cammino compiuto in 15 anni di Fascismo e soprattutto il balzo dell'ultima tappa che più arratterà nel tempo, più si rivelerà epica e grandiosa agli occhi della generazione futura, per perpetuando la gratitudine della Patria al Fondatore dell'Impero (vivissimi generali applausi).

L'impresa etiopica, di carattere a scopi netamente coloniali, fu spogliata per volontà della coalizione guinevra nel rettore dei rapporti tra gli Stati europei e dell'equilibrio nel Mediterraneo.

Nel momento più aspro del conflitto la Libia ha fatto sentire il peso della sua influenza. Questo grande paese italiano, che si affacci sul Mediterraneo per quasi 2000 km, si è rivelato fattore fondamentale della nostra potenza.

Le funzioni mediterranee della Libia ci impongono, nell'interesse stesso della pace e della civiltà europea, di accelerare i tempi del nostro avvaloramento (approvazione) ancora perché il Duca in disposto che la colonizzazione demografica della Libia entri finalmente in una fase di ampio e concreto realizzazioni.

L'assetto militare della Libia

Accanto al potenziamento economico e demografico, si è provveduto ad un più saldo ed organico assetto militare. A presidio della grande Libia italiana è stato destinato stabilmente un Corpo d'Armati nazionale: la prenoma di questa grande unità del nostro glorioso Esercito, significa provvidente preparazione a qualsiasi evento e non manchava di suscitare nuovo entusiasmo nel campo della produzione e del traffico, e di favorire il pacifismo e sicurezza irradiori dei nuclei nazionali (bene!).

Mentre eravamo impegnati nella guerra di Etiopia, la Libia, pur privandosi dei suoi figli migliori che si sono coperti di gloria sui campi dell'Oggetto per la conquista dell'Impero si è in silenzio dedicato ad opere di progresso e di pace.

In proposito ricorda la Libia, che, attraverso 1822 km, affaccia la frontiera egiziana a quella tunisina, collega i centri più lontani e li avvicina agli sbocchi marittimi ed alla metropoli, salda per sempre i presi divini della storia; opere grandiose che già nel primo mese di vita si manifesta anche oltre le previsioni, strumento di civiltà e di progresso (vivissimi prolungati applausi).

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi prolungati applausi) ma soprattutto per dare finalmente a questa nostra Italia proletaria uno sbocco alla sua pietraia o ch'è rinnovano ancora una volta quando l'on. Ministro torna al banco del Governo.

Il bilancio è approvato.

ca di dati e costituisce una eccezionale esposizione del grandioso lavoro organizzativo compiuto nell'ultimo anno dall'amministrazione coloniale per il rapido avvaloramento dell'Impero, che gli consente di rimanere ad alcune considerazioni ed affermazioni di principio.

Durante il conflitto il Ministero della Colonia mantiene l'utilissima funzione di organo direttivo e coordinatore dell'organizzazione bellica nei suoi vari aspetti politico, militare e logistico.

Fondato l'Impero il Ministero si trova ad affrontare a un tratto nuovi ed immensi compiti ed un lavoro almeno restituibile.

Ciò nonostante possiamo con soddisfazione riconoscere che voramente imposto è stata l'attività di ordinio superiore svolta per l'impostazione e la soluzione dei grandi problemi inerenti alla vita dell'Impero.

Il lavoratore italiano valorizzerà l'Impero.

Dichiara che se abbandonassimo il proposito di immettere nella terra dell'Impero una grande massa di lavoratori italiani, verremmo meno ad uno dei presupposti decisivi dell'impresa etiopica, solennemente e ripetutamente reclamato dal Duca nei suoi memorabili discorsi al popolo italiano (vivi applausi).

Le difficoltà sono grandi e lo sforzo richiesto per superare sarà durissimo. Soprattutto sarà urgente, in questo come in tutti i campi di avanzamento una certa mentalità di base che contraddistingue alla disciplina del Fascismo e rischierebbe di danneggiare la colonizzazione (vivi applausi).

Il tenace, leroico lavoratore italiano, neppure avrà la mentalità e la capacità del pioniero quando si tratta di aprire una strada in terra straniera ostile, valorizzando lo risorse locali e soprattutto quelle materiali che sono cosa sua: «Spirito di sacrificio e virtù di adattamento».

«Noi abbiamo la certezza che egli verrà incontro allo sforzo, che il Governo si prepara a compiuto per lui, avendo l'orgoglio una volta di nuovo di esibire la sua pietraia alla luce del sole, e di favorire il pacifismo e sicurezza irradiori dei nuclei nazionali (bene!).

Mentre eravamo impegnati nella guerra di Etiopia, la Libia, pur privandosi dei suoi figli migliori che si sono coperti di gloria sui campi dell'Oggetto per la conquista dell'Impero si è in silenzio dedicato ad opere di progresso e di pace.

In proposito ricorda la Libia, che, attraverso 1822 km, affaccia la frontiera egiziana a quella tunisina, collega i centri più lontani e li avvicina agli sbocchi marittimi ed alla metropoli, salda per sempre i presi divini della storia;

opere grandiose che già nel primo mese di vita si manifesta anche oltre le previsioni, strumento di civiltà e di progresso (vivissimi applausi).

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi prolungati applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato. Può sicuramente la Camera che esso sarà speso con assoluta parsimonia, con scrupolosi probitti e difesa con fermezza (approvazione).

L'assistenza agli operai che lavorano in A. O. I.

La legislazione sociale ed assistenziale che il Ministero dell'A. I. ha emanato in questi ultimi mesi per i lavoratori in A. O. I. costituisce uno dei maggiori titoli di orgoglio per il Regime. In nessuna colonia africana i lavoratori godono di un tale complesso di provvidenze.

La costituzione delle legioni lavoratori rappresenta una delle più felici realizzazioni del Fascismo, poiché mentre assicura al lavoratore divisa, alloggio e assistenza spirituale e materiale, gli dà anche la dignità di servire la Patria e di sentirsi uniti a una unità indispensabile di un reparto organizzato e disciplinato.

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato dal Duca per il vantaggio di pochi privilegiati (vivissimi applausi).

Poiché oggi si discute il bilancio, è ovvio che si parli di denaro.

Il denaro che il nostro popolo ha dato, nobilitato con l'offerta dello delfo, quello che da tutt'ora, con notevole sacrificio, è stato.

Poiché con questo chiaro linguaggio non possiamo essere accusati di spirito demagogico, vogliamo anche affermare una volta per sempre che l'Impero non è stato conquistato dal sangue dei legionari, né fondato

Vita del Partito

GRUPPO RION. «V. PERRABIA»

Per stessa, alle ore 20.30, alla sede rionale del gruppo sono stati convocati i capinucleo e i fascisti delle seguenti vie e località:

Monte Cappelletta, vicolo Musio, Monte Paradiiso, Tito Lave, Claude Falco, Menaggio, Trieste, Musio, De Faschini, Martini, Metastasio, Tartini, Giazzetta, Sparta, del Colle, Monti Zaro, Cesca, Barba, Villa.

Per domani, alla stessa ora, sono convocati i capinucleo e i fascisti delle seguenti vie e località:

Cappellari, Antequa, Ottavia, Sette Storie, Leccia, Tomase, De Francesco, Sibio, Valenza, Massello comunale, Piacenza, Fiocella, Monte Riva, Armando Diaz, Salvore, Giacomo Cesar, Salame, Verada, Valsalina, Bersaglia, Capanna del Pensiero, Officina dei Gae, Villa Giacosa.

Gruppo Artico Appennino — Domani 23 c.m. dalle ore 21 alle 24, avrà luogo il solito trattamento seguente.

G.U.P.F. — Tutti i componenti la squadra di calcio sono invitati a prendere parte all'allenamento, che avrà luogo oggi al Campo Littorio, dalle ore 18 in poi.

Colonie montane per la gente di mare

L'Unità provinciale fascista lavoratori Industria comunica che presso la propria sede, piazza Alighieri, 1, vengono accolte le domande per l'avvio dei figli dei marittimi alla Colonia montana di Cogoleto.

I bambini dei marittimi, da disoccupati che imbarcano, verranno inviati alla Colonia di maggio situata nella pietra di Rojo (Aquila degli Abruzzi). La suddetta Colonia che verrà inaugurata il 18 giugno p.v., è stata creata dall'Ente Nazionale fascista per l'assistenza alle Gente di Mare ed accoglierà diverse in tre turni 1350 bambini.

Le famiglie degli interessati sono invitati a presentare entro e non oltre, il giorno 25 corrente le relative domande ritirandole presso l'Ufficio competente dell'Unione, dove otterranno tutte le informazioni necessarie per il completamento dello stesso.

Agenzi di lavori femminili dell'Opera Balilla

Martedì 18 m. a. in un'aula della R. Scuola di perfezionamento industriale, si riunisce un consiglio di lavori femminili per pastore e giovani italiani.

La Giuria presieduta dalla ditta signora Maria Cimoroni era così composta: presidente prof. del Fabbro e Prende Prof. di Leando, membri: Signore Frazzi, Perovich e Robbe, aggregato.

Gli elaborati delle scuole elementari della R. Scuola di Avviamento Commerciale, del R. Istituto Magistrale, del R. Liceo-Ginnasio e del R. Istituto Tecnico occupano i tavoli addossati alle pareti mentre ai lavori della R. Scuola di Avviamento industriale sono riservati quattro anni tavoli che a qualche distanza l'uno dall'altro e collocati trasversalmente occupano la parte di mezzo della sala.

Ciò che colpisce appena entrati è la somiglianza poligonica dei colori architettonici nella più graziosa sinfonia ever, con saggi accostamenti, le tinte crude e fredde sono rilevate dalle arcate armoniche delle vassoi e cangiante sete. Non meno impressionanti si resta dalla straordinaria varietà degli elaborati presentati, che vanno dalla sottosopra al vestito completo.

La scuola che più si distingue è certamente la scuola di avviamento industriale che sui tavoli uno e due si presenta un gran numero di modellini che ci portano dall'ormai remota epoca delle incipiente crioblock al moderno stilettismo. Degno di nota il fatto che molte delle stesse furono colorate dalle esecutrici stesse? Il terzo tavolo porta gessini ricami su seta eseguiti su modelli disegnati dalle alunne. Sul quarto tavolo infine si ammirano delle sottovestiti in rose e cestini.

Il fatto che in detta scuola i lavori femminili formano oggetto di regolare insegnamento non vale ad attenuare il giudizio sopravvenire, poiché tutti i lavori si distinguono per gusto, finezza e perfezione di esecuzione.

Pure buoni gli elaborati delle bambine delle scuole elementari che si distinguono per grande varietà: cuscini che possono figurare degnamente in ogni salotto elegante, per la bontà dei ricami e la vivacità delle tinte, biancheria, scialli e vestiti per bambini.

Ottimi pure i lavori della R. Scuola di avviamento commerciale, del R. Istituto Magistrale, del R. Liceo-Ginnasio che presentano numerose elaborati fra cui molti eseguiti con gusto e competenza, e del R. Istituto Tecnico.

Oli Acri di lavori femminili dell'anno XV si condussero con un successo pieno e incontrastato che va a tutto onore delle nostre brave ragazza le quali ponostante il dinamismo dei nostri tempi, sanno dedicare qualche ora a questi lavori così tradizionali e squisitamente femminili.

Facilitazioni a concorsi per i legionari fiumani

Con circolare N. 108 del 15 aprile 1936 la R. Prefettura ha fatto agli interessati che i legionari fiumani possono partecipare ai concorsi militari, elencando di cinque anni il limite massimo di età stabilito dal R.D. 20.10.1936 N. 1925.

L'assemblea generale dei dotti commercialisti

Il 17 corr. obbligo luogo l'Assemblea Generale dei Dotti Commercialisti del Sindacato Interprovinciale di Trieste.

Intervenne il prof. Teobaldo Zenaro — Vicepresidente Federale — Presidente dell'Unione Professionisti e Artisti Gr. Uff. Michele Risi e il Segretario Nazionale del Sindacato Dotti Commercialisti del R. S. Alberto Garilli. Erano presenti numerosi commercialisti residenti di Udine, Gorizia, Fiume, Pula e Zara.

Dopo il saluto al Duca, il Gr. Uff. Risi parlò agli ospiti il saluto all'Unione Professionisti e Artisti di Trieste. Presso quindi la parola il Commissario Ministeriale del Sindacato Interprovinciale, prof. Mario Pernetti, per la lettura della sua relazione morale ed economica.

Il prof. Pernetti, nella sua esauriente relazione, inquadrò i problemi delle categorie e illustrò l'importanza delle recenti realizzazioni nel campo professionale, per ciò che riguarda la riforma sui sindaci delle società anonime, la quale in forma esplicita ammette che il dottore commercialista è fra tutti, il professionista più preparato all'esplorazione di un'attività tecnico-economica a costituire il riconoscimento ufficiale di un carattere fondamentale della professione in economia e commercio.

Finita la discussione, il Vicepresidente Federale prof. Zenaro, prese la parola per portare all'Assemblea il saluto e l'espresione di simpatia del Segretario Federale per la categoria che va sempre più affermandosi, approvando l'operato del prof. Pernetti.

L'Assemblea approvò quindi, per acclamazione, in relazione del Commissario Ministeriale.

Si propose dal prof. Zenaro, l'Assemblea, pure per acclamazione, elese il nuovo Direttorio che risultò così composto: Segretario Interprovinciale il prof. Mario Pernetti; membro del Direttorio i dotti Onnella, Antonio, Dovito, Ruggiero, Loti, Gino, Manzullo, Girolamo, Maticucci, Renato, Renzi, Mario e Steffo Ennio, quest'ultimo in rappresentanza del G. U. F. A sindaco vennero eletti i dotti Alessio Silvio, Laurini, Nino e Rubini Vittorio.

Essarono l'ordine del giorno, il Segretario Nazionale dei Garibaldi e ammesso in una serata e brillante perfezione tutti i problemi portati in campo dai diversi operatori, soffermandosi specialmente sull'importanza che la nuova legge sui sindaci a revisori dei conti viene ad assumere per la categoria dei liberi professionisti. Egli illustrò la parata della legge stessa e spiegò ai presenti quale ne è stato il concetto informativo.

L'Assemblea si chiese con un'unanimità ovazione e il saluto al Duca.

Un'ordinanza pedestarile sul mercato all'ingrosso

del pesce fresco

Il Podestà, allo scopo di disciplinare il mercato all'ingrosso del pesce fresco, veduta e richiamata la disposizione dell'art. 3 del rispettivo regolamento in vigore, veduto l'art. 55 della Legge Comunale e Provinciale, ha emanato la seguente ordinanza:

1) Tutto il pesce pescato per mezzo di barche, o di qualsiasi altro galleggiante, nonché quello introdotto nel Comune per via terra, deve essere trasportato per la vendita al mercato all'ingrosso di Piazza Vardi.

2) In questo mercato possono accedere esclusivamente i commercianti grossisti per i specifici autorizzati.

3) È severamente proibita, nel recinto del mercato, la vendita al minuto.

4) Il trasporto della marza può essere effettuato solamente da trasportatori autorizzati dalla Direzione del Mercato.

5) contravventori verranno puniti a termini di legge ed in caso di recidiva, con l'allontanamento dal mercato o ritiro della licenza.

Gli agenti comunali e quelli di polizia sono incaricati dell'esecuzione.

Il prof. Pernetti, nella sua esauriente relazione, inquadrò i problemi delle categorie e illustrò l'importanza delle recenti realizzazioni nel campo professionale, per ciò che riguarda la riforma sui sindaci delle società anonime, la quale in forma esplicita ammette che il dottore commercialista è fra tutti, il professionista più preparato all'esplorazione di un'attività tecnico-economica a costituire il riconoscimento ufficiale di un carattere fondamentale della professione in economia e commercio.

Finita la discussione, il Vicepresidente Federale prof. Zenaro, prese la parola per portare all'Assemblea il saluto e l'espresione di simpatia del Segretario Federale per la categoria che va sempre più affermandosi, approvando l'operato del prof. Pernetti.

L'Assemblea approvò quindi, per acclamazione, in relazione del Commissario Ministeriale.

Si propose dal prof. Zenaro, l'Assemblea, pure per acclamazione, elese il nuovo Direttorio che risultò così composto: Segretario Interprovinciale il prof. Mario Pernetti; membro del Direttorio i dotti Onnella, Antonio, Dovito, Ruggiero, Loti, Gino, Manzullo, Girolamo, Maticucci, Renato, Renzi, Mario e Steffo Ennio, quest'ultimo in rappresentanza del G. U. F. A sindaco vennero eletti i dotti Alessio Silvio, Laurini, Nino e Rubini Vittorio.

Essarono l'ordine del giorno, il Segretario Nazionale dei Garibaldi e ammesso in una serata e brillante perfezione tutti i problemi portati in campo dai diversi operatori, soffermandosi specialmente sull'importanza che la nuova legge sui sindaci a revisori dei conti viene ad assumere per la categoria dei liberi professionisti. Egli illustrò la parata della legge stessa e spiegò ai presenti quale ne è stato il concetto informativo.

L'Assemblea si chiese con un'unanimità ovazione e il saluto al Duca.

Il nuovo Podestà di Lussinpiccolo

Con R. Decreto del 6 corr. sig. Antonio Tarabochia è stato nominato Podestà del Comune che richiedono di frequentare lo stabilimento balneare della R. Marina in Lussinpiccolo in sostituzione del cor. Imgo Adamo, dimissionario.

A questi S.E. il Prefetto ha fatto pervenire una lettera di ringraziamento per l'opera svolta e vantaggiosa del Comune.

Il comandante Tarabochia è nominato al Portico del 1930 ed è pregustato della medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

La visita degli alunni del R. Liceo-Ginnasio alla Base Navale e alle Scuole Cremlino

Gli alunni del Liceo e del gin- nasio superiore non partecipanti alla gita a Fiume, accompagnati dai professori Stefanacci, Mari e De Simone hanno ieri visitato la base navale e le scuole CREMLINO.

La Giuria presieduta dalla ditta signora Maria Cimoroni era così composta: presidente prof. del Fabbro e Prende Prof. di Leando, membri: Signore Frazzi, Perovich e Robbe, aggregato.

Gli elaborati delle scuole elementari della R. Scuola di Avviamento Commerciale, del R. Istituto Magistrale, del R. Liceo-Ginnasio e del R. Istituto Tecnico occupano i tavoli addossati alle pareti mentre ai lavori della R. Scuola di Avviamento industriale sono riservati quattro anni tavoli che a qualche distanza l'uno dall'altro e collocati trasversalmente occupano la parte di mezzo della sala.

Ciò che colpisce appena entrati è la somiglianza poligonica dei colori architettonici nella più graziosa sinfonia ever, con saggi accostamenti, le tinte crude e fredde sono rilevate dalle arcate armoniche delle vassoi e cangiante sete. Non meno impressionanti si resta dalla straordinaria varietà degli elaborati presentati, che vanno dalla sottosopra al vestito completo.

La scuola che più si distingue è certamente la scuola di avviamento industriale che sui tavoli uno e due si presenta un gran numero di modellini che ci portano dall'ormai remota epoca delle incipiente crioblock al moderno stilettismo. Degno di nota il fatto che molte delle stesse furono colorate dalle esecutrici stesse? Il terzo tavolo porta gessini ricami su seta eseguiti su modelli disegnati dalle alunne. Sul quarto tavolo infine si ammirano delle sottovestiti in rose e cestini.

Il fatto che in detta scuola i lavori femminili formano oggetto di regolare insegnamento non vale ad attenuare il giudizio sopravvenire, poiché tutti i lavori si distinguono per gusto, finezza e perfezione di esecuzione.

Pure buoni gli elaborati delle bambine delle scuole elementari che si distinguono per grande varietà: cuscini che possono figurare degnamente in ogni salotto elegante, per la bontà dei ricami e la vivacità delle tinte, biancheria, scialli e vestiti per bambini.

Ottimi pure i lavori della R. Scuola di avviamento commerciale, del R. Istituto Magistrale, del R. Liceo-Ginnasio che presentano numerose elaborati fra cui molti eseguiti con gusto e competenza, e del R. Istituto Tecnico.

Oli Acri di lavori femminili dell'anno XV si condussero con un successo pieno e incontrastato che va a tutto onore delle nostre brave ragazze le quali ponostante il dinamismo dei nostri tempi, sanno dedicare qualche ora a questi lavori così tradizionali e squisitamente femminili.

I prezzi delle banane

Il Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni comunali, che il prezzo delle banane è disciplinato come segue:

1) Prezzi di vendita all'ingrosso di banane da parte dei concessionari di vendita ai dettari (minimo un kg): lire 3.80 al kg;

2) Prezzo massimo per la vendita al dettagliante: lire 4.80 al kg.;

3) Prezzo massimo di vendita delle banane nei ristoratori, nei bar ed altri pubblici locali di tutto il Regno, compresi i ristoranti delle stazioni ferroviarie: lire 0.70 al pezzo.

O. N. DOPOLAVORO

Dopolavoro Primavera — Ed esponente la riapertura del ballo all'aperto, s'intuisce le signorine che sono sprovviste della tessera sociale di procurarsi la tempistica in tempo utile.

Padova — I componenti dello squadrone maschili e femminili di palazzo devono trovarsi questa sera alle ore 18 in campo Vivaldi per l'allenamento.

Facilitazioni a concorsi per i legionari fiumani

Con circolare N. 108 del 15 aprile 1936 la R. Prefettura ha fatto agli interessati che i legionari fiumani possono partecipare ai concorsi militari, elencando di cinque anni il limite massimo di età stabilito dal R.D. 20.10.1936 N. 1925.

STATO CIVILE DI POLA

18 maggio 1937-A-XV.
Nati maschi 8, femmine 2
Morti 1 maschi 1 femmine 0
Matrimoni 12

Premio del Duce per parto gemellare

S.E. il Capo del Governo ha deciso, per tramito del Prefetto dell'Inps, ai sig. Juricic Antonico da Chiesa, un premio di mortalità per parto gemellare ai lire 600.

Alla signora Camerini, presidente del Comitato provinciale d'Italia Redenta sono pervenuti i seguenti "lleriori doni":

Parodi di Genova, che gratifica Bagnoli un'importante azienda di pesce conservato, la cospicua somme di lire 1000.

Alli dotti domatrisi, i ringraziamenti più vici del Comitato.

Un dono di S.E. Lantini

S.E. il Ministro delle Corporazioni ha invitato alla Presidenza del Comitato d'Italia Redenta, que-

la dono per la terra grata, l'asse di beneficenza pro bambini poveri degli Asili dell'Opera un astuccio contenente un elegante servizio in argento di posate per dolci.

All'autorevole donatore furono tenuti inciati i più schinti ringraziamenti

Casa di Risparmio - Pola

L'ordine, il lavoro, il risparmio formano la grandezza dei popoli.

CORTE D'ASSISE.

La condanna di un guardiaboschi

Ieri mattina è stata inaugurata la sezione della Corte d'Assise, presieduta il Presidente comm. dott. P. Trotti, il Procuratore Generale comm. dott. Luce, il giudice car. aff. S. Sartori, il cancelliere sig. Zarattini e gli assessori che per il primo processo risultarono eletti: l'on. comm. Biliacaro, l'ing. Califfi, l'ing. cav. Del Fabbro, l'ing. Califfi, dott. cav. Z

